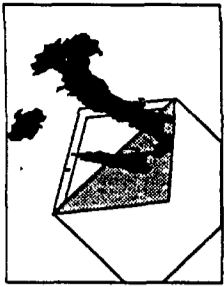


Bustarelle italiane



In Direzione animato dibattito sulle tangenti di Milano. Approvato un documento: «Dc e Psi sbagliano questo scandalo scuote alle radici un sistema di governo» Occhetto: «Qualcuno di noi ha ostacolato la nuova politica»

«Compagni, reagiamo con fermezza» Il Pds fa autocritica: «Hanno prevalso le logiche di potere»

«Tutto un sistema politico e di governo è scosso alle radici». Di fronte alla gravità dello scandalo milanese il Pds reagisce, apre una radicale riflessione autocritica e giudica negativa la posizione della Dc e del Psi, che tendono a «circoscrivere» la portata dei fatti per conservare il vecchio potere.

Ma il Quercia intende reagire. E non solo a Milano: la Direzione chiede un'immediata mobilitazione con le riunioni di tutti i comitati federali, un'assemblea nazionale sulla corruzione pubblica che discuta il «preambolo» per la questione morale proposta da Occhetto e in via di definizione, e una valutazione anche a livello locale delle modalità di finanziamento del partito.

Ma la Quercia intende reagire. E non solo a Milano: la Direzione chiede un'immediata mobilitazione con le riunioni di tutti i comitati federali, un'assemblea nazionale sulla corruzione pubblica che discuta il «preambolo» per la questione morale proposta da Occhetto e in via di definizione, e una valutazione anche a livello locale delle modalità di finanziamento del partito.

Ma la Quercia intende reagire. E non solo a Milano: la Direzione chiede un'immediata mobilitazione con le riunioni di tutti i comitati federali, un'assemblea nazionale sulla corruzione pubblica che discuta il «preambolo» per la questione morale proposta da Occhetto e in via di definizione, e una valutazione anche a livello locale delle modalità di finanziamento del partito.

Cossiga a Dublino «Intini ha ragione: la degenerazione dei partiti è colpa del vecchio Pci»

ROMA. Francesco Cossiga prende voce da Ligo Intini, portavoce di Bettino Craxi, nell'ultima post-esternazione sulle picconate giudiziarie di Milano, tutta in bilico tra il giustificazionismo del passato e l'invocazione di un salto di sistema.

ALBERTO LEISS

ROMA. «La gravità estrema dei fatti di Milano colpisce profondamente l'opinione pubblica, scuote alle radici tutto un sistema politico e di governo, chiama ad un impegno straordinario per la rigenerazione della vita pubblica, delle istituzioni e della democrazia».

Questa l'esigenza prioritaria alla base del rinvio del dibattito sui nuovi incarichi, e non i dissensi sulle ipotesi di segreteria circolate nei giorni scorsi, secondo Occhetto amplificati da alcuni giornali anche nell'ambito di una vera e propria «campagna», volta ad accomunare in un unico destino i segretari di tutti i partiti.

Giornata di riunioni senza esito a piazza del Gesù. E Andreotti vuol provarci da solo... Quirinale, la Dc non riesce a scegliere Forlani: «Mi spiace, non sono candidato»

«Esaminiamo tutte le possibilità per raggiungere il massimo di convergenza», dice Forlani. E indirettamente conferma che in mano non ha nulla: a cinque giorni dal via, la corsa al Quirinale è senza concorrenti ufficiali.

Azione popolare. Silvio Lega ha nroposto ieri in Direzione la tesi dorotea: la maggioranza che elegge il presidente della repubblica non è necessariamente quella che dà vita al governo. Dal che discende che il candidato della Dc (cioè Forlani) può prendersi tutti i voti che trova, magari con una particolare attenzione alla Lega.

Oscura non sono giudicati incoraggiati: il Pds voterebbe un dc «nuovo», ma non prende impegni né sulla «fase costituzionale», né tantomeno sul governo. Quanto a La Malfa, ha già espresso una posizione di assoluta rigidità: «Noi votiamo Spadolini, ma non facciamo accordi con nessuno».

Il sistema delle tangenti? «Colpa dei partiti politici». Il prossimo governo? Le ipotesi di cui si parla prevedono tutte una forte presenza dei partiti. E perciò, «il Pri non potrà sostenerlo».

La Malfa «Tangenti? Responsabili i politici» Pds Milano Ora si parla di congresso straordinario

MILANO. Un congresso straordinario del Pds milanese è l'obiettivo di un documento otto dirigenti sindacali della Cgil. Fra i firmatari c'è l'intero «vertice» del sindacato: il segretario regionale e quello provinciale della Camera del lavoro, Terzi e Ghezzi, il segretario della Fiom, Castano.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Meno cinque. Non manca neppure una settimana all'elezione del nuovo presidente della repubblica, e la Dc ancora non ha scelto. Anzi: si spaccata. Cinque ore di Direzione, una lunghissima segreteria notturna (con Andreotti) non son servite a nulla.

quadrupartito, l'apertura della fase costituzionale, come chiede la sinistra dc. Tutto bene, dunque? Al contrario: perché anche l'ultimo usciere di piazza del Gesù sa che il Pds non voterà mai per Forlani. E dunque addio «metodo».

L'esecutivo socialista discute la strategia per l'elezione del nuovo capo dello Stato. Vassalli in prima battuta Craxi attende che la Dc indichi compatta il suo uomo (Forlani?) e lo voterà solo quando i giochi saranno sicuri

Il Psi: «Per il Colle non si parte dal quadripartito»

Non c'è un tavolo quadripartito per individuare il candidato al Quirinale. È questa la convinzione di Craxi che punta ancora tutto su un candidato della Dc. Il Psi sarebbe intenzionato a votare in prima battuta il candidato di bandiera Vassalli per vedere se la Dc sostiene compatta il suo uomo.



Bettino Craxi

potestà di fondo è quella che si conosce da qualche giorno: messo in gravissime difficoltà dalla vicenda milanese, all'interno e all'esterno del partito, Craxi ha rinunciato a correre per il Quirinale e continua a puntare sul cavallo Forlani, purché il segretario dc accetti veramente e trovi l'apporto convinto del suo partito.

Il sistema delle tangenti? «Colpa dei partiti politici». Il prossimo governo? Le ipotesi di cui si parla prevedono tutte una forte presenza dei partiti. E perciò, «il Pri non potrà sostenerlo».

Mattarella «Non servono liste contro i faccendieri» Liberali Altissimo, dimissioni strategiche?

ROMA. Altissimo dimissionario? Al Consiglio nazionale del Pli il dibattito si è acceso e il segretario sollecita un ampio mandato sul suo progetto di rilancio del partito dopo il positivo risultato elettorale.

BRUNO MISERENDINO

ROMA. Il Psi attende che la Dc indichi un candidato, ma prima di votarlo vuole verificare che la stessa Dc sia compatta su quel nome. Dopodiché, spieghiamo a via del Corso, ci regoleremo di conseguenza. È questa l'indicazione che sembra voler seguire Craxi per l'appuntamento del 13 maggio, a camere riunite, e che ha illustrato ieri sera in un lungo esecutivo dedicato al problema. Naturalmente

non c'è alcuna decisione formale, dato che i contatti dei prossimi giorni potrebbero mutare lo scenario, ma è chiaro che il Psi si atterra a questa strada, che dovrebbe essere ratificata all'assemblea dei gruppi di lunedì sera.